

La città, il turismo

Tassa di soggiorno, ora i controlli anti-furbetti

LA LINEA

Lidia Luberto

Imposta di soggiorno a Caserta: finalmente sono partiti i controlli da parte del Comune. Una risposta attesa e sollecitata dalle stesse associazioni di categoria che, già dopo il report del primo semestre 2025 (la tassa è entrata in vigore a gennaio 2025), avevano notato alcune incongruenze fra le somme incassate dal Comune e il numero delle strutture alberghiere ed extralberghiere registrate sulla piattaforma Pay-Tourist. Da qui, la richiesta allo stesso ente di avviare controlli per accertare l'avvenuto pagamento dell'imposta da parte di ogni singola struttura ricettiva. Un'istanza accolta dai commissari straordinari che hanno avviato gli accertamenti sottolineando, nel contempo, che «ai trasgressori saranno applicate le sanzioni amministrative previste dal Regolamento vigente». Non solo. «Parallelamente, saranno intensificate le attività di vigilanza mirate a individuare eventuali strutture abusive non autorizzate, per le quali si provvederà all'immediata chiusura». Controlli che non dovrebbero essere, poi, così complessi, visto che «tutti i titolari delle strutture hanno l'obbligo di registrarsi sulla piattaforma PayTourist», e «così versare le somme dovute». Peraltro, lo stesso Comune, «a seguito delle verifiche incrociate già effettuate in sinergia tra il Suap (Sportello unico attività produttive) e l'Ufficio imposta di soggiorno, ha acquisito informazioni che testimoniano grave incongruenza tra i dati sulle presenze turistiche forniti alla Questura tramite il portale "Alloggiati Web" e i versamenti dell'imposta effettivamente dichiarati all'Ente». Ma l'Amministrazione non lascia soli gli interessati avvertendo che «per chi necessitasse di supporto tecnico o approfondimenti sulle modalità di utilizzo della piattaforma, è possibile consultare un video tutorial dedicato, all'indirizzo: <https://my.demio.com/recording/6eS2n8nQ?hash=GUXMAAnTKzkJDNkP>». Sempre sul sito dell'Ente, ci sono anche suggerimenti ed un vademecum con-

VERIFICHE DOPO LE INCONGRUENZE TRA GLI INTROITI E LE PRESENZE REGISTRATE IN QUESTURA

► I commissari prefettizi attivano task force caccia alle strutture ricettive non in regola ► Federalbeghi: «Accolta la nostra richiesta» Confcommercio: «Stop a concorrenza sleale»

tenente tutta la documentazione necessaria per avviare una nuova attività ricettiva. Con una raccomandazione chiara: «il rispetto delle linee guida contenute nel vademecum è condizione necessaria per l'accettazione della pratica. L'eventuale mancata osservanza delle prescrizioni indicate o l'incompletezza della documentazione prodotta comporterà - avvertono dal Comune - l'immediata irricevibilità dell'istanza, precludendo l'avvio dell'iter istruttorio».

Quindi, nel chiedere e per favorire «la massima collaborazione da parte degli operatori al fine di regolarizzare tempestivamente le posizioni in sospeso, evitando così l'attivazione delle procedure sanzionatorie e garantendo il ri-



LE ASSOCIAZIONI Onorato Damiano e Sebastiano Simone



pristino della piena legalità nel settore», il Comune ha anche attivato il numero dedicato 0823 273403.

GLI OPERATORI

Il provvedimento è stato accolto con grande favore dagli operatori, in particolare da Federalbeghi Caserta. «Siamo ben felici che il Comune abbia accolto la nostra richiesta circa la necessità di effettuare i controlli. Noi di Federalbeghi - dice il responsabile provinciale, Sebastiano Simone - siamo stati fra i primi a sollecitarli, non solo per le criticità legate all'eventuale evasione della tassa, ma anche e soprattutto, mettendo in risalto, dati alla mano, le grandi potenzialità che quei fondi potrebbero concretizzare.

Dunque, l'iniziativa del Comune è, per noi, un passo positivo per la difesa della legalità ma anche per la valorizzazione turistica che proprio i ricavi dell'imposta potrebbero favorire sul nostro territorio in vista della nascente Dmo (Destination management organization)». Sulla stessa lunghezza d'onda Onorato Damiano, responsabile provinciale del settore extralberghiero di Confcommercio. «Sono molto contento, e con me tutti gli operatori osservanti delle norme, che il Comune abbia preso la decisione di procedere con controlli serrati. Nel nostro settore - afferma Damiano - non è difficile trovare chi si improvvisa, inventandosi attività mai praticate prima, e che spesso pensa di fare il furbo eludendo regole e oneri. Un atteggiamento che certo danneggia gli imprenditori corretti ma che, se vogliamo, è anche un po' stupido: con la possibilità di incrociare dati e informazioni, non capisco come si possa immaginare di contravvenire a lungo».

Mentre, secondo Damiano, si dovrebbe remare tutti dalla stessa parte: «Già stiamo vivendo un periodo non proprio esaltante (abbiamo tutti notato una certa flessione di presenze e di introiti rispetto allo scorso anno), che sarebbe necessario smettere di assumere comportamenti scorretti facendo concorrenza sleale e, invece, lavorare in sintonia per il bene del settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reggia, visite interattive nel segno delle Regine

LE INIZIATIVE

Una primavera alla Reggia con tante proposte nel segno delle "Regine. Trame di cultura e diplomazia tra Napoli e l'Europa", la mostra prodotta dal Museo Reggia con Opera Laboratori. Si comincia sabato alle 11 con "Un viaggio tra le Regine", la visita (della durata di 90 minuti e al costo di 8 euro oltre il biglietto di ingresso) ideata per immergersi in un percorso tra storia, politica e vita privata delle sovrane di Napoli. Alle 12,30 "Diario di una Regina: Maria Carolina", visita (al costo di 10 euro a persona). Alle 16 laboratorio educativo per bambini fra i 6 e i 10 anni (al costo di 8 euro oltre il biglietto di ingresso) "Un gioiello di Mostra". Alle 17, "Educare al trono. L'arte di diventare sovra-

ne", visita per adulti (durata 90 minuti al costo di 8 euro escluso il biglietto di accesso che per le donne è gratuito).

Domenica 8, alle 11, "Un Caffè con le regine", visita tematica (al costo di 15 euro oltre il costo per l'ingresso che, però, per le donne è gratis), che si concluderà davanti a un caffè o un tè nella caffetteria della Reggia. Alle 12 ancora un momento dedicato agli adulti (della durata di 90 minuti e al costo di 8 euro oltre il prezzo del biglietto d'ingresso) dal titolo: "Ma-

"OPERA LABORATORI" GLI APPUNTAMENTI NELLA MOSTRA CON PERCORSI A TEMA DEDICATI A FAMIGLIE E BAMBINI

dri regine. Custodi di eredi e dinastie".

Gli appuntamenti di marzo continueranno venerdì 20, alle 16 con "Diario Reale: l'enigma della corona", visita-gioco (al costo di 5 euro) che trasforma il percorso espositivo in una caccia al tesoro. Sabato 21, alle 16, "Un gioiello di Mostra", laboratorio (al costo di 8 euro) che unisce una visita dedicata ai gioielli raffigurati nei ritratti a un momento creativo, durante il quale ogni partecipante realizzerà un proprio monile ispirato alle mode dell'epoca. Domenica 22, alle 11 altro appuntamento per bambini, con il laboratorio di disegno "Le Regine della Mostra": guidati dalle illustratrici Arianna Masia e Filomena Nostrale, docenti della Scuola Fumetto, i partecipanti (al costo di 5 euro) osserveranno i ritratti delle sovrane e li reinterpreteranno



L'ESPOSIZIONE Scorcio della mostra dedicata alle Regine

con il linguaggio del fumetto stile manga. A seguire, alle 12,30, "Indovina Chi - Queen Edition", visita interattiva (5 euro) che coinvolge adulti e bambini in un gioco di osservazione e deduzione tra i ritratti delle sovrane.

Domenica 29 alle 11,30, "Regine in Parola", visita alla scoperta delle sovrane attraverso le loro lettere e gli scritti. Completano il palinsesto di attività alcuni approfondimenti brevi, gratuiti su prenotazione, che si svolgeranno

ogni giovedì di marzo alle 16,30.

LE ASSOCIAZIONI

Intanto, le associazioni ambientaliste che conducono da mesi una protesta contro la "sostituzione" di 700 lecci lungo la via d'Acqua nel Parco reale, hanno indirizzato alla Reggia, una richiesta formale di "accesso agli atti", per conoscere il progetto relativo all'abbattimento e le procedure previste.

li.lu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

La parità di genere al tempo dei Borbone e la visione illuminista del Codice delle leggi leuciane

Nadia Verdile

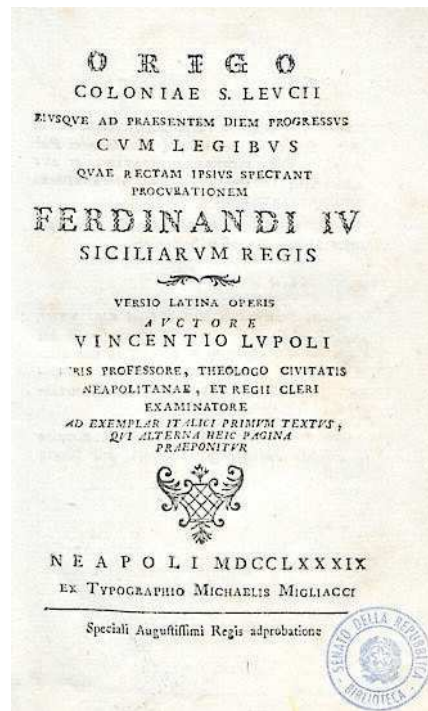
Mentre in Francia Olympe de Gouges andava al patibolo per aver scritto la Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina, per aver affermato, nel 1791, che «la donna nasce libera e ha gli stessi diritti dell'uomo», a San Leucio, in quella che fu la Real Colonia, le donne avevano davvero gli stessi diritti degli uomini e gli stessi doveri e dal 1789 al 1799 lo decretò una legge. Aveva un nome quella norma, era il Codice delle leggi leuciane. Caserta in questi giorni ne celebra la grandezza e l'unicità. Grazie alla Fondazione Orizzonti il Codice esce fuori dai confini locali e si prende la scena nazionale. Figlio del dispotismo illuminato, contiene i principi fondamentali del riformismo settecentesco, ma andò oltre, fu il primo e tale rimase per secoli.

Nel Codice è normata l'assoluta uguaglianza tra donne e uomini, il loro diritto all'istruzione, all'educazione, alla successione e alla proprietà, alla casa, all'equo salario, alla tutela in caso di bisogno, all'assistenza sanitaria, alla

formazione e al lavoro. Una legge pensata al femminile, a tutela e promozione delle donne. Di eccezionale modernità era la pari dignità e responsabilità di madri e padri nel sostegno e nell'educazione dei figli, in Italia legge dello Stato solo con il Nuovo Diritto di famiglia del 1975.

Indispensabili nell'educazione, i genitori non dovevano avere voce in capitolo sulla scelta degli sposi, alle ragazze non andavano predisposte doti perché lo Stato ne forniva una alla coppia, alle donne spettava l'ultima parola. Inoppugnabile. Il Codice vietava i testamenti, la successione era regolata dal diritto naturale, con l'eguaglianza tra femmine e maschi. Questa regola dell'eguale diritto alla successione per le donne e per gli uomini è tra le più "rivoluzionarie" basti pensare che anche per questo Olympe De Gouges perse la vita, condannata dai suoi compagni della Rivoluzione.

Nel 1792, in Inghilterra, Mary Wollstonecraft scriveva la Rivendicazione dei diritti della donna, collocando anch'ella le istanze di liberazione e di pa-



IL FRONTESPIZIO La parità di genere sancita dal Codice delle leggi leuciane

rità sociale e politica delle donne nel contesto del più generale programma illuministico dei diritti dell'umanità. Ma restarono libri, qualcuna per questo perse la testa.

Al femminile fu anche la committenza. Il redattore del Codice sarebbe stato Antonio Planelli, un massone e sicuramente a lui poteva rivolgersi, per chiedere tale compito, solo la regina, da sempre amica e sostenitrice dei Muratori, e non Ferdinando, che il 13 novembre 1789 promulgò - dopo quello del 1775 - un altro editto contro la Massoneria. Ecco, dunque, il quadro "ermeneutico" della genesi del Codice leuciano: da una parte Ferdinando, al quale tradizionalmente ne è accreditata l'ispirazione, sovrano cui va di certo riconosciuta l'attiva parte avuta nella realizzazione della Colonia e la bonomia necessaria per consentire che essa si sviluppasse in modo assolutamente originale ed autonomo, in linea con principi del tutto innovativi; dall'altra Maria Carolina, donna intelligente, colta, raffinata, abituata nella corte asburgica a veder gestire fenomeni politici complessi e imbevuta, per la sua for-

mazione, di quella cultura nuova che trasuda da ogni passo del Codice.

La cultura della Regina di Napoli si fondava sul connubio tra Illuminismo e Massoneria, che in comune avevano l'ideologia, l'esaltazione della tolleranza e della libertà, la condanna del dogmatismo, una riforma del costume, cui doveva accompagnarsi una ragionata dissacrazione delle convenzioni sociali. Una parola di chiarezza sulla maternità ce la fornì Eleonora de Fonseca Pimentel, bibliotecaria della regina che, in un suo sonetto in lode della Colonia e delle sue leggi, fa esplicito riferimento, negli ultimi due versi, a Maria Carolina quale ispiratrice delle leggi, paragonando questa alla ninfa Egeria e Ferdinando a Numa Pompilio.

Sintesi delle più moderne teorie sulla concezione dello Stato e sul pensiero illuministico, il Codice delle leggi è stato l'esempio di una legge pensata, scritta e applicata in chiave di genere, segno di una società che avrebbe, di lì a breve, iniziato il suo lungo, faticoso e ancora incompiuto, percorso di affermazione della dignità femminile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA